FLC CGIL federazione lavoratori della conoscenza | CISL SCUOLA BRESCIA - VALLECAMONICA | SNALS confsal | UIL SCUOLA | FGU Federazione Gilda - Unams

CONTRATTO, STABILIZZAZIONI, COOPERAZIONE, INVESTIMENTI

Il Governo, dopo avere nel Settembre scorso presentato le linee guida sulla "Buona scuola" e dopo aver solennemente e a più riprese affermato di non voler mettere mano all'ennesima riforma della scuola, ha presentato il giorno 1° aprile all'esame delle Camere il D.D.L. 2994 con cui intende esplicitamente "riformare", e in maniera radicale, il sistema scolastico del nostro paese, al punto che per l'ampiezza delle deleghe in esso contenute si prefigura una vera e propria ri-scrittura del Testo Unico della scuola.
Queste le ragioni della nostra ferma contrarietà a molti dei suoi contenuti, contrarietà da cui deriva la richiesta unanime del mondo della scuola di una modifica sostanziale del testo presentato.

- ***La scuola della Costituzione*** - La scuola delineata nel DDL, quella della chiamata diretta e del "casting" dei docenti, è tutt'altra cosa rispetto alla scuola della Costituzione. Suggerisce l'idea di un sistema competitivo, socialmente darwinista, fatto di docenti contro docenti, scuole contro scuole, e, in prospettiva, di alunni contro alunni. Non più la comunità solidale che ci sforziamo di costruire quotidianamente, ma una scuola nella quale si pensa di potersi prima scegliere gli insegnanti, e poi si sceglieranno anche gli alunni e avremo quindi le scuole di serie A e quelle di serie B. Questo modello aziendalista ed efficientista, basato sulla competizione di tutti con tutti è l'esatto contrario della scuola uscita dalle esperienze di rinnovamento e di riforma *dal basso* dei decenni precedenti, e che ancora, seppur a fatica, resiste.
- ***La scuola dell'autonomia*** - Condividiamo il rilancio dell'autonomia scolastica. Ma l'autonomia non si è realizzata in questi anni non perché i presidi avessero "pochi poteri" (questa è la tesi del Governo), ma perché la scuola è stata sistematicamente e pesantemente privata delle risorse per poter funzionare dignitosamente. È notevole la distanza rispetto a un'idea di autonomia, che è la nostra, centrata sulla scuola come comunità che istruisce ed educa, attraverso l'azione di soggetti che vi agiscono a vario titolo ma con alto livello di condivisione e corresponsabilità. La scuola della "partecipazione" di tutte le sue componenti, ciascuna con distinti ruoli, prerogative e responsabilità, la scuola dell'"inclusione" e della "solidarietà interprofessionale".
- ***La scuola comunità educativa*** - Il DDL concentra improvvidamente i poteri in mano al solo preside accentuando le relazioni di comando. Le realtà complesse richiedono responsabilità diffuse e condivisione degli obiettivi e dei compiti. Il lavoro complesso si gestisce in gruppo e cooperando. Attribuire al preside non solo il potere monocratico di scegliere i docenti all'interno di *albi territoriali* (in cui possono confluire anche i docenti già attualmente in ruolo qualora decidessero di trasferirsi) e determinarne le retribuzioni aggiuntive, ma addirittura la "*responsabilità delle scelte didattiche"* significa minare la libertà di insegnamento, sancita dall'art. 33 della Costituzione, e cancellare ogni residua dignità e autonomia professionale e rendere i docenti merce di scambio e semplice manodopera. La qualità della didattica non è assicurata dall'impegno o dalla responsabilità di una singola persona sia esso docente o dirigente. Forti inoltre sono i dubbi di legittimità per norme che violano il principio costituzionale, che prevede che ai posti pubblici si acceda per concorso e che la pubblica amministrazione adotti sempre criteri di imparzialità.
- ***La scuola della qualità*** - Il *piano assunzionale* previsto dal DDL, ridimensionato dopo il balletto dei numeri e degli annunci, non garantisce qualità alla scuola e non risolve il problema del precariato, prefigurando anzi una stagione di ulteriore estenuante contenzioso. Serve un piano pluriennale per la stabilizzazione del personale docente, educativo ed anche del personale ATA, al quale il DDL non dedica una riga, salvo la previsione in legge finanziaria 2015 di un ulteriore taglio di posti. Del tutto nebulosi i criteri con cui si procederà alle nuove assunzioni e preoccupanti le condizioni giuridiche e professionali in cui si troveranno i docenti neo assunti, collocati in una sorta di precariato a tempo indeterminato, senza sede di titolarità e utilizzabili più come "tappabuchi" che per il potenziamento dell'offerta formativa.

- ***La scuola del paese e non di una parte politica*** - Troppe (ben 13!) le materie sulle quali il Governo chiede al Parlamento una "delega in bianco", comprese materie oggi regolate per contratto. Vi sono previsti temi troppo importanti, cruciali per il miglioramento della scuola italiana, che non possono essere affrontati senza un serio dibattito parlamentare e un vero confronto nel paese. Se è vero che "per fare la buona scuola non basta un Governo", allora perché tutte queste deleghe? Allo stesso tempo è inaccettabile la specifica previsione di non finanziare queste deleghe, perché temi come il diritto allo studio necessitano prioritariamente di un finanziamento da parte dello Stato.
- ***La scuola per tutti*** - La scuola dell'infanzia è, come sempre, la grande assente! Nulla dice il DDL sulla richiesta che emerge dal paese di una generalizzazione della scuola dell'infanzia, anzi questo settore dell'istruzione, in maniera del tutto incomprensibile, risulta escluso dal *piano assunzionale* previsto dal Governo e quindi dal potenziamento dell'organico.
- ***La scuola del diritto*** – Inaccettabile, irriverente e da rispedire con forza al mittente, infine, il contenuto dell'articolo 12 del DDL che prevede che i "contratti di lavoro a tempo determinato stipulati per la copertura di posti vacanti e disponibili non possano superare la durata complessiva di trentasei mesi", per non incorrere nella fattispecie già condannata dalla sentenza della Corte Europea. Questa norma introdurrebbe per la prima volta nel diritto del lavoro il concetto devastante del "precario a perdere" o "usa e getta", che lo Stato può utilizzare fino alla sua "scadenza".

Queste, sono le ragioni per cui, unitariamente, Flc-Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals, Gilda, hanno proclamato lo sciopero di tutto il personale della scuola per il ***giorno Martedì 5 maggio 2015***.

Per richiamare l'attenzione del Parlamento e di tutto il paese al grave rischio che si correrebbe approvando questo DDL così com'è o lasciando addirittura, ipotesi ancor più nefasta, che si andasse verso il decreto d'urgenza su tutte le materie in esso contenute.

Per chiedere più attenzione per la scuola e ascolto delle persone che vi operano. Perché la scuola non ha bisogno di arroganti prove di forza e di "riforme epocali" (ogni governo degli ultimi 15 anni ha prodotto la sua riforma, miseramente fallita, perché fatta senza la condivisione di chi nella scuola lavora) ma di esser messa nelle condizioni di poter svolgere il compito che il paese le affida.

Perché siano affrontate in sede negoziale e non per via legislativa materie di natura contrattuale.

Perché la scuola vera la fanno ogni giorno, con passione, competenza e impegno, le persone che vi lavorano, tra mille problemi e difficoltà cui rischiano di aggiungersi quelle derivanti da provvedimenti decisi senza la scuola e contro la scuola.

Brescia, 22/04/2015

Le segreterie territoriali di

Flc Cgil – Cisl Scuola Brescia Vallecamonica – Uil Scuola – Snals Confsal - **Federazione Gilda-Unams**